

Quattro milioni di ettari di terreni agro-forestali a rischio dissesto Presentate le Linee Guida per la valutazione e mitigazione del dissesto idrogeologico

di Rossella Calabrese

13/03/2013 - Sono circa quattro milioni in Italia, il 13% del territorio nazionale, gli ettari di terreno agricolo e forestale in **forte erosione e a rischio frane**, e gli interventi di mitigazione richiederebbero una spesa di poco meno di 7 miliardi di euro per i prossimi 10 anni, solo per le aree a maggiore criticità.



I conti li ha fatti il Ministero dell'Ambiente, che ha stimato in almeno **40 miliardi di euro** la spesa per la messa in sicurezza del territorio. Si tratta di interventi indispensabili, tenuto conto che negli ultimi 10 anni il Ministero per le Politiche Agricole e Forestali ha erogato circa 2 miliardi di euro alle Regioni, per danni causati da eventi alluvionali a colture e aziende agricole.

Inoltre, la costante perdita di suolo agricolo e produttività delle superfici forestali ha portato a un danno stimato di circa 2,5 miliardi di euro in 10 anni, oltre alle spese periodiche di ripristino e manutenzione gestite direttamente dai comuni. E ancora, oltre 3,5 miliardi di euro sono stati spesi con Ordinanze di protezione Civile per far fronte più in generale a **calamità idrogeologiche**.

Questi dati sono stati resi noti qualche giorno fa durante la presentazione delle “Linee guida per la valutazione del dissesto idrogeologico e la sua mitigazione attraverso misure e interventi in campo agricolo e forestale”, predisposte da AGEA, ISPRA e Rete Rurale Nazionale e presentate dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

L'analisi effettuata sul **territorio montano-collinare italiano**, ha individuato come ambiti territoriali contraddistinti da differenti tipologie di azioni per il dissesto, i seminativi-pascoli, i boschi e le aree terrazzate a colture permanenti. In particolare, sempre in 10 anni, sono previste attività per più di 3,2 miliardi di euro per la protezione delle superfici a seminativo, 1,4 miliardi per la ricostruzione del potenziale ecologico, protettivo e produttivo dei boschi italiani e 1,6 miliardi di euro per la manutenzione e stabilizzazione del reticolo idrografico minore. Altri 700 milioni di euro dovranno essere invece destinati agli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, ripristino e ricostruzione dei terrazzamenti agricoli.

Considerato che il 73,3% del territorio nazionale ha vocazione agricola e forestale, attraverso **pratiche di protezione e gestione sostenibile**, si può incidere in modo significativo sulla manutenzione ordinaria dei territori e sulla prevenzione dei fenomeni di dissesto idrogeologico, contrastando contestualmente l'abbandono delle zone “marginali” di collina e montagna.

Le Linee guida propongono indirizzi e metodologie che consentono l'individuazione, su tutto il territorio nazionale, delle aree prioritarie di intervento e delle **misure di mitigazione più idonee**. Gli interventi proposti vanno dalla manutenzione e ripristino della rete di drenaggio superficiale in aree agricole, alla stabilizzazione superficiale e protezione dei terrazzamenti in erosione, alla riforestazione, gestione e mantenimento in buono stato di efficienza ecologica del bosco e del suo reticolo idrografico minore.

Ulteriori benefici di queste misure sono la riduzione dei colmi di piena e degli eventi alluvionali, la riduzione della quantità di sedimento immessa nella rete fluviale e quindi il miglior funzionamento degli invasi artificiali idroelettrici, la conservazione della biodiversità del territorio, l'incremento dell'assorbimento di CO₂ per la mitigazione dei cambiamenti climatici, lo **sviluppo socioeconomico e turistico** legato anche alle produzioni di qualità e la tutela dei paesaggi agricoli tradizionali.

Il finanziamento degli interventi e le misure proposte, oltre alla manutenzione e al presidio del territorio, produrrebbe anche un consistente **aumento in termini occupazionali** in zone cosiddette "marginali". Sono state infatti stimate in circa 410 milioni le ore di lavoro incrementali in 10 anni, pari a circa 19.000 posti di lavoro equivalenti per anno.

(riproduzione riservata)